



€ con o m i a

LAVORO MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIB	961.00+0,523
MIBTEL	22.723 -0,377
MIB30	32.017 -0,531

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,077	-0,004	1,081
LIRA STERLINA	0,646	-0,001	0,647
FRANCO SVIZZERO	1,591	-0,002	1,589
YEN GIAPPONESE	114,440	+0,140	114,300
CORONA DANESE	7,433	0,000	7,433
CORONA SVEDESE	8,794	-0,036	8,830
DRACMA GRECA	329,400	-0,120	329,280
CORONA NORVEGESE	8,314	-0,042	8,356
CORONA CECA	36,780	-0,113	36,893
TALLERO SLOVENO	196,890	+0,780	196,110
FIORINO UNGERESE	257,700	-0,880	258,580
SZLOTY POLACCO	4,433	-0,024	4,457
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,579	0,000	0,579
DOLLARO CANADESE	1,603	-0,012	1,615
DOLL. NEOZELANDESE	2,094	-0,030	2,124
DOLLARO AUSTRALIANO	1,662	-0,010	1,672
RAND SUDAFRicano	6,607	-0,031	6,638

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Elettricità, arrivano nuovi rincari

Previsti aumenti del 5,8%. Il Tesoro: ma non c'è allarme inflazione

ROMA. Brutte notizie in vista per le famiglie italiane. Nel prossimo bimestre novembre-dicembre, la loro bolletta della luce dovrebbe aumentare del 5,8%: per ogni kilowattora consumato, cioè, gli utenti italiani dovrebbero spendere 9 lire in più (da 153 a 162 lire), circa 4.000 mila lire di aggravio considerando la spesa bimestrale di un utente medio italiano (con consumi fino a 2.500 kWh l'anno). A tanto dovrebbe ammontare infatti il prossimo rincaro della bolletta elettrica - secondo primi calcoli basati sulle formule utilizzate dall'Authority per l'Energia - dovuto all'aggiornamento bimestrale che l'Authority compie per tenere conto dell'andamento del prezzo dei combustibili.

Il nuovo rincaro della luce rischia di pesare non solo sulle tasche degli utenti ma anche sull'intera economia. A cominciare dall'inflazione. E non solo per l'impatto diretto legato ai maggiori costi per le famiglie ma anche per l'effetto boomerang: i rincari non tarderanno a tradursi infatti sui prezzi alla produzione che le imprese trasferiranno, prima o poi, su quelli al consumo. Il ministro del Tesoro, però, sostiene che non c'è un allarme inflazione: «Il nostro tasso - ha spiegato intervenendo alla trasmissione tv Porta a Porta - è ora compatibile con quello medio annuo europeo, e cioè dell'1,5%», aggiungendo comunque che il Governo terrà «un occhio vigile» sul prezzo della benzina.

Tornando agli aumenti del prossimo bimestre, si tratta di una prima stima - calcolata dagli operatori del settore - in attesa del dato ufficiale che l'Authority

comunicerà a fine mese ma che, come annunciato dallo stesso presidente Pippo Ranci qualche tempo fa, porterà a nuovi rincari dopo quelli già registrati nel bimestre settembre-ottobre (+3,7% la luce, +4,4% il gas).

Se la previsione trovasse conferma, la bolletta della luce per le famiglie subirebbe, rispetto all'inizio dell'anno, un aumento di 22 lire a kwh: un incremento, cioè, del 15% che annullerebbe non solo le riduzioni registrate nel primo semestre dell'anno, ma rischierebbe di pesare anche sugli annunciati ribassi medi del 10% attesi dal 2000 grazie all'entrata in vigore del nuovo sistema tariffario. Insomma, la rimodulazione delle tariffe si rivelerebbe una vera e propria beffa per gli utenti.

In aumento, ma in modo più contenuto rispetto alle famiglie, anche le bollette per le imprese: +3,5% in media, pari a circa 6 lire al chilowattora.

I nuovi rincari sono legati all'andamento del prezzo del petrolio sulla base del metodo adottato dall'Authority per l'Energia che, ogni due mesi, aggiorna la parte variabile della tariffa (che è solo una delle tre voci che compongono la bolletta della luce) in riferimento ai costi del mix dei combustibili nei quattro mesi precedenti.

Nel prossimo bimestre dovrebbe quindi pesare in maniera consistente il forte rincaro registrato dalle quotazioni internazionali del petrolio che, in media, sono passate dai 10 dollari al barile di inizio anno agli attuali 22-23 dollari (con punte di 25 dollari toccate solo qualche settimana fa).

«Telefoni, si paghi il traffico o il canone»

Polemiche sulla proposta Amato



Il ministro Giuliano Amato nel corso della trasmissione «Porta a Porta»

Tasse, versamenti per telefono fino all'importo di un milione

Basta avere una carta di credito o, con una semplice telefonata, si possono pagare le tasse. La novità parte dal prossimo novembre, in tempo per l'acconto Irpef, con un accordo tra il Ministero delle Finanze e la Esatrl (Gruppo Intesa). Chivole evitare le file agli sportelli esattoriali o all'ufficio postale: potrà saldare i conti con il Fisco da casa, telefonando al numero 199.191.191. Il costo del servizio - oltre quello della chiamata - è di 4.500 lire. Per il momento si potrà pagare così fino a un importo di un milione di lire. Al servizio Faxtel si potrà accedere da qualsiasi telefono fisso (con cellulari ancora no) dal lunedì al venerdì, con orario continuato dalle 8,30 alle 17.

L'utente si ritroverà l'importo addebitato sulla carta di credito, come per le altre spese, con il consueto posticipo di valuta. Il servizio riguarda i vari tributerari e comunali. Le carte di credito richieste per i pagamenti sono Visa, MasterCard e Moneta. Apagamento avvenuto, la concessionaria del Gruppo Intesa, Esatrl, invierà con posta prioritaria la quietanza al domicilio del cliente.

ROMA. Deste valutazioni controverse la dichiarazione del ministro del Tesoro Giuliano Amato, secondo il quale in Italia la concorrenza non ha ridotto a sufficienza le tariffe telefoniche che per le potenzialità offerte dal sistema di cavi potrebbero scomparire del tutto, lasciando agli utenti solo l'onere del canone. «È una vera e propria stupidaggine - ha detto al G1 economico il professor Carlo Maria Guerri - Forse Amato fa riferimento alle grandi reti cablate degli Stati Uniti, tanto efficienti da rendere probabilmente possibile il trasporto gratuito del traffico telefonico. Ma in Italia la struttura di rete è molto arretrata e nei prossimi anni saranno necessari 50.000 miliardi di investimenti per innovarla. Come crede Amato che sia possibile farlo senza le tariffe? Sono stupefatto - ha aggiunto Guerri - che un ministro come Amato possa dire una cosa simile». Di ben altro parere l'Adusbef. «Amato ha ragione da vendere - commenta Elio Lannutti, presidente dell'associazione dei consumatori - negli altri paesi, dove la concorrenza è davvero sviluppata, o si paga il canone o si paga il traffico telefonico. In Italia le tariffe sono mantenute artificialmente alte e il fatto che lo dica Amato è così importante che gli chiediamo un incontro per verificare in pratica cosa si può fare a questo proposito. Ci aspettiamo, infatti, che quanto affermato dal ministro non sia solo una boutade». Sulle dichiarazioni di Amato è intervenuto ieri da Berlino anche Vittorio Colao, amministratore delegato di Omnitel, rilevando che gli italiani non vogliono pagare canone e abbonamenti; preferiscono invece pagare quello che consumano, come dimostra il boom dei servizi prepagati. L'ipotesi di Amato di abolire le tariffe, per fare pagare agli utenti solo il canone, è considerata difficilmente praticabile dagli esperti del settore. Infatti il canone per i servizi di telefonia fissa di Telecom Italia serve a coprire il deficit di accesso, cioè il costo sostenuto da Telecom Italia per garantire l'accesso alla rete dalle abitazioni degli utenti. Un deficit quantificato in 4.470 miliardi, per coprire il quale l'Authority per le Comunicazioni ha stabilito, nel giugno scorso, l'aumento del canone mensile di 1.200 lire a partire dal primo novembre. In quell'occasione l'Authority rilevò come «sulla necessità di copertura del deficit di accesso l'Unione Europea insiste molto», aggiungendo che l'aumento stabilito copre solo in minima parte il deficit (292 miliardi).

Paci: calano le pensioni di anzianità

30mila in meno nei primi 9 mesi del '99

ROMA. Trentamila pensionati in meno rispetto alle previsioni fanno risparmiare all'Inps, nei primi nove mesi dell'anno, circa 1.400 miliardi di lire. Il presidente dell'istituto pensionistico, Massimo Paci, lo ha confermato durante un'audizione in Commissione Lavoro alla Camera. Nel periodo gennaio-settembre 1999 l'Inps ha registrato 29.721 pensioni di anzianità in meno rispetto alle previsioni con un risparmio di 1.389 miliardi di lire. «In più - ha poi detto il presidente dell'Inps - sono aumentati anche i contributi rispetto alle previsioni: 800 miliardi in più sono venuti dai commercianti e 500 miliardi dai lavoratori parasubordinati. Si tratta di un anno particolarmente positivo».

Per Paci il fenomeno si spiega in parte con l'aumento dell'occupazione di circa 250 mila unità, di cui 200 mila lavoratori part-time, ma anche con la lotta all'evasione e al

lavoro nero, e soprattutto con le maggiori entrate. «Si va meno in pensione - continua Paci - si prosegue a lavorare, in particolare i lavoratori autonomi da quando è possibile cumulare il reddito da lavoro alla pensione. Questo non vuol dire che il problema delle pensioni di anzianità è risolto, ma è un segnale importante. Nel 1999 rimane comunque un deficit della gestione previdenziale di 9.500 miliardi». Il presidente dell'Inps, inoltre, «prega i parlamentari di intervenire per ridurre al più presto le «trophe aliquote» contributive che impediscono un lavoro omogeneo e sono fonte di errori, mentre ricorda che la confluenza nel fondo dei lavoratori dipendenti del fondo elettrici e telefonici, «in sostanza non cambiatropo le cose, dato che mantengono le regole più vantaggiose che andranno avanti per molti anni». Paci sottolinea, in più, che i prepensionamenti che fino a pochi anni fa gravavano per circa 9 mila miliardi l'anno, nel '99 peseranno fortunatamente solo per 4 mila miliardi l'anno.

Il presidente dell'Inps, inoltre, è convinto che il passaggio al sistema di calcolo contributivo pro rata per i lavoratori attualmente assoggettati al calcolo retributivo potrà produrre un risparmio già nel 2005 di 1.194 miliardi, che diventeranno 4.916 mld nel 2010 e 10.725 mld nel 2015. Ma estendendo il sistema alla generalità dei lavoratori dipendenti il risparmio aumenterebbe ancora: 1.438 mld nel 2005, 5.998 mld nel 2010 e 13.210 mld nel 2015. Boccia invece il bonus per disincentivare le pensioni di anzianità: «Perché dare un bonus fiscale a chi già oggi trova conveniente allungare la propria vita lavorativa - si chiede Paci - il bonus sarebbe oneroso a differenza del sistema pro rata».

La Finanziaria restituisce alle famiglie 7000 mld

Oggi al Senato l'emendamento fiscale. Ok di Cgil e Uil, la Cisl lo boccia

FELICIA MASOCCO

ROMA. Sgravi fiscali per oltre 7 mila miliardi. È questa la cifra che le famiglie italiane si vedranno restituire tra il '99 e il 2000, contenuta nel maxiemendamento alla finanziaria illustrato ieri dal governo ai sindacati e che oggi verrà presentato al Senato. La proposta ricalca però le misure anticipate nei giorni scorsi: le novità riguardano i pensionati ultrasettantacinquenni con un reddito non superiore ai 19 milioni, per i quali le detrazioni Irpef saranno fino a 240 mila lire; aumentano inoltre le detrazioni per i figli a carico che passano dalle attuali 336 mila lire a 406 mila, maggiorate a 506 mila per i figli sotto i tre anni; e per le famiglie "monoparentali" (divorziati, vedovi, ragazze madri). Questi in sintesi i nuovi contenuti, accolti positivamente da Cgil e Uil, ma insufficienti a far cambiare idea a Sergio D'Antoni il quale ha ribadito il proprio giudizio negativo sulla manovra e confermato la manifestazione della Cisl del 20 novembre.

«Ospite con il ministro Amato della trasmissione «Porta a Porta», D'Antoni è tornato a sottolineare i punti di rottura. Il fisco, in primo luogo. Per il ministro del Tesoro la «scemmassa» fatta con il Patto di Natale, ovvero la restituzione degli introiti provenienti dalla lotta all'evasione, è una «scemmassa vinta»: «Daremo indietro poco più di 7 mila miliardi tra riduzioni Irpef e detrazioni - ha spiegato - Si tratta di agevolazioni rivolte ai redditi più bassi, ma ne usufruirà anche chi non eccede un certo limite perché il beneficio si farà comunque sentire per quella parte di reddito che ne rientra». Per D'Antoni non basta: «Non si restituisce quanto è stato ricavato ha detto -: si suppone che la lotta all'evasione abbia portato 8-9 mila miliardi. Oltretutto, poi, se ci fosse stato qualche forte segnale sui redditi '99 sarebbe stato molto meglio». Pronta la replica del ministro: «Stiamo restituendo il totale incremento delle entrate, sia sul fronte del gettito, sia come risultato della lotta all'evasione. Cioè facciamo di più per dare prima».

Ma per D'Antoni il governo «ha finora gravemente sottovalutato il fenomeno dell'aumento dei prezzi dei carburanti». Su questo punto, peraltro, il ministro del Tesoro ha detto di condividere sostanzialmente la posizione della Cisl, rilevando che il governo è sempre pronto ad intervenire, anche se - ha aggiunto Amato - «occorre ricordare che negli ultimi giorni si è verificato un abbassamento dei prezzi». Un altro punto di contrasto riguarda infine l'occupazione, tenuto presente che - ha sottolineato il segretario generale della Cisl - «le differenze tra le zone ricche e quelle deboli del paese si sono allargate negli ultimi anni e questo rappresenta un fenomeno da valutare attentamente». Per tutto questo la Cisl si prepara a marciare da sola.

Sull'emendamento è invece «largamente positivo» il giudizio della Cgil: «Si tratta di misure che vanno al di là dello stesso rispetto formale del patto di Natale - ha commentato Beniamino Lapadula - . Sono tutte misure strutturali e vanno nella direzione di sostenere i redditi medio-bassi». Positivo anche il giudizio della Uil «più per la qualità che per la quantità», spiega il segretario confederale Adriano Musi.

Le norme che saranno portate oggi al Senato prevedono dunque un allargamento del carico Irpef di 6.000 miliardi nel 2000 pari al 2,4% dell'imposta sulle persone fisiche. Per quanto riguarda la deduzione Irpef prima casa, le spese funerarie, le detrazioni per i parasubordinati e i divorziati incideranno già dai redditi '99 e quindi potranno essere fatte valere dalla prossima dichiarazione; il resto scatterà dal 2000.